



L'intervista

Il regista francese, Palma d'oro a Cannes nel 2008 con «La classe», è in città. Presenta in anteprima al Grenoble il suo «Arthur Rambo – Il blogger maledetto»: tutto mi fa stare bene, l'atmosfera, il contesto, le persone. Mi basta camminare

LAURENT CANTET NAPOLI, CITTÀ DA FILMARE

Aurora Bergamini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sono innamorato di Napoli, ci vengo spesso, è un luogo che mi fa stare bene, mi basta camminare per le sue strade per essere felice. L'atmosfera, il contesto, le persone: tutto mi parla e potrebbe diventare un film». Ha un legame fortissimo con la città Laurent Cantet, Palma d'oro nel 2008 con «La classe», di ritorno per l'anteprima di «Arthur Rambo – Il blogger maledetto» al Grenoble stasera alle 20 nell'ambito di «Rendez vous», il festival del nuovo cinema francese, e nelle sale dal 28 aprile distribuito da Kitchen film. «È un vero piacere essere di nuovo qui», dice il regista che presenta anche altri due suoi film «Tous à la manif» (1994) alle 17 e «L'atelier» (2017) alle 19.15. «Adoro il Museo Archeologico, Pompei è uno dei posti che più mi ha commosso e "Gomorra" di Matteo Garrone è un capolavoro, trovo sia magnificamente girato».

«Arthur Rambo» prende spunto da un fatto di cronaca, il

caso Meihdi Mekla, un giovane scrittore di successo della banlieue parigina divenuto simbolo dell'integrazione e di colpo al centro di uno scandalo per una serie di tweet antisemiti, razzisti e omofobi pubblicati sotto pseudonimo.

Cosa l'ha sedotta di questo personaggio?

«Da tempo mi interessavo al mondo dei social network perché trovo stiano prendendo sempre più spazio nelle nostre vite ma ne sappiamo poco. Cercavo un modo di trattare questo argomento e nel 2017 scoppiò il caso Meihdi Mekla. Seguivo il suo blog sulla banlieue e ascoltavo i suoi interventi su radio France Inter: fino ad allora credevo di potermi sentire in sintonia con il pensiero di questo ragazzo di 16 anni che trovavo molto lungimirante per la sua età. Quando scoprii l'altra faccia non mi capacitavo di come in una stessa persona potessero convivere l'aspetto brutale e quello così appassionante. Questa curiosità mi ha dato voglia di farne un personaggio

di film. Non ho voluto fare un biopic, non volevo narrare la sua storia, ho piuttosto cercato di capire cosa succedeva nella sua testa».

E ci è riuscito?

«Per me resta un mistero. Quello che mi interessa è la sua complessità e la complessità dell'essere umano».

Cosa pensa dei social?

«Sono mezzi formidabili perché permettono alle idee di circolare. Il rischio è una semplificazione del pensiero che mi sembra essere rappresentativa della nostra epoca oltre che molto pericolosa. È un luogo di libertà d'espressione ma penso ci sia bisogno di interrogarne il limite».

Lo pseudonimo del protagonista è un chiaro riferimento al poeta Arthur Rimbaud e all'eroe guerriero Rambo interpretato da Sylvester Stallone. Come le è venuta quest'associazione?

«Riassume la duplicità del mio personaggio e il suo conflitto interiore tra la raffinatezza dell'ambizione letteraria e la brutalità di chi è dominato dal-

la rabbia. Karim era riuscito a domare e nascondere la sua rabbia per diventare il giovane scrittore di successo a cui ambiva ma questa rabbia era rimasta in lui».

Come descriverebbe il suo cinema?

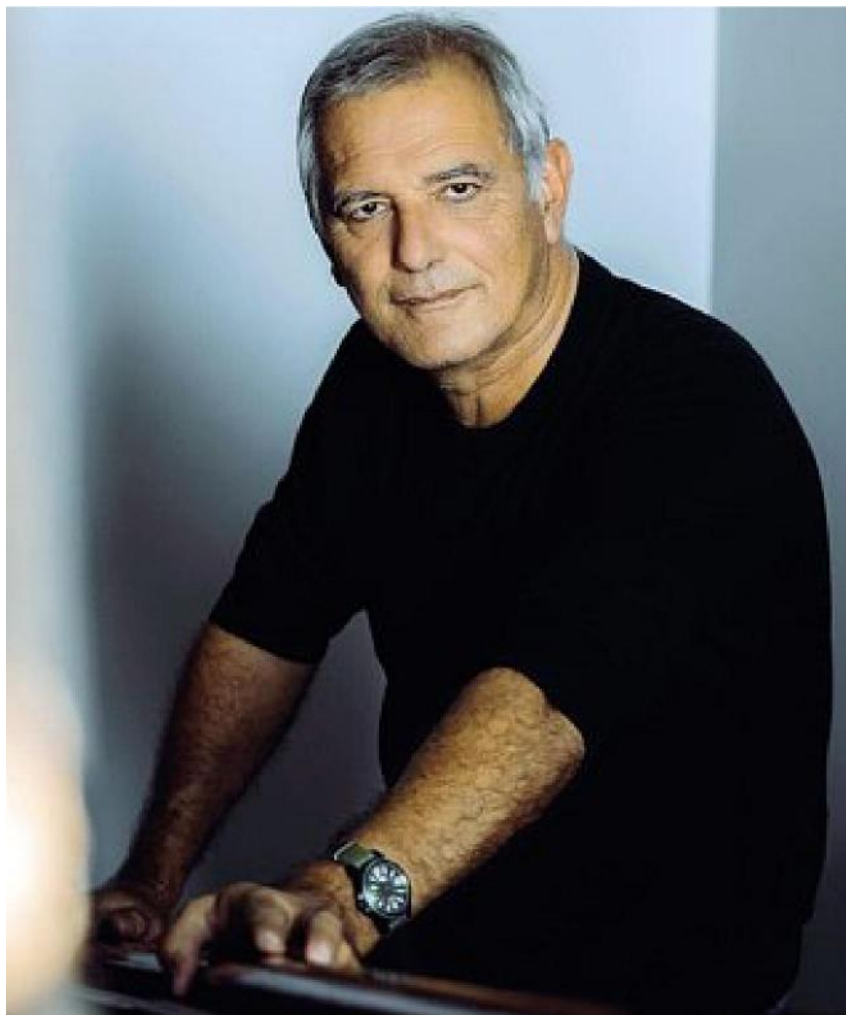
«Un tentativo di rappresentare la complessità del mondo nel quale viviamo dando voce a persone che raramente vengono prese in causa, trattando questioni politiche e sociali in maniera molto intima. È il modo in cui un personaggio è attraversato da quest'attualità che mi spinge a raccontare storie».

Sta lavorando a un altro film?

«Sì ma è troppo presto per parlarne. In questo momento, in un mondo che si sta sgretolando, è molto difficile proiettarsi e domandarsi quale film sarà il prossimo. Bisognerebbe pensare diversamente. Questa guerra mi interroga, mi pone dubbi, mi rinvia a tante domande, mi occupa la testa enormemente e quindi faccio fatica a pensare ad altro e in particolare a un film».

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NA

Data: 02.04.2022 Pag.: 12
Size: 492 cm2 AVE: € 11808.00
Tiratura:
Diffusione: 5948
Lettori:



Cineasta
Laurent Cantet
al Grenoble
presenta
alcuni suoi film:
il nuovo e altri
due del 1994
e del 2017